

Aborto, il muro del Congresso sta «indebolendo» Joe Biden

ELENA MOLINARI

New York 150 Stati americani stanno prendendo rapidamente posizione sull'aborto, dopo la sentenza della Corte Suprema che consente a ciascuno di loro di decidere per legge se permettere l'interruzione di gravidanza sul proprio territorio. E si stanno dividendo più o meno a metà fra quelli che lo vietano e quelli che lo affermano come «diritto».

Intanto, a livello nazionale l'aborto diventa un tema politicamente sempre più scottante, che contrappone nettamente democratici e repubblicani, con poche eccezioni.

«I repubblicani estremisti non solo hanno combattuto per eliminare i nostri diritti, sono determinati ad andare il più lontano possibile», ha scritto su Twitter Joe Biden, che questa settimana ha firmato un ordine esecutivo con una serie di misure che agevolano l'accesso all'aborto, soprattutto farmacologico. Il presidente americano, che appare politicamente indebolito e rischia di perdere la maggioranza in entrambe le Camere alle elezioni di rinnovo del Congresso di novembre, ha fatto leva sulla questione per mobilitare la sua base. «Non possiamo perdere tempo», ha detto, riferendosi alla necessità di approvare una legge nazionale che sancisca il diritto ad abortire per «frenare le decine di Stati guidate da repubblicani estremisti». Quindi ha invitato le donne a votare per i democratici. L'organizzazione Women's March ha già risposto all'appello alla mobilitazione, tenendo ieri a Washington una marcia e un sit-in fuori dalla Casa Bianca per difendere l'aborto. «La nostra estate della rabbia è appena cominciata», hanno detto le attiviste chiedendo addirittura che proclami lo stato di «emergenza nazionale».

In realtà è improbabile che alcuno dei due partiti riesca a far passare una legge federale che affermi negli Stati la legalità dell'aborto. La discussione sul tema sarebbe sicuramente ostacolata dal "filibuster" (interventi ad oltranza) che può essere bloccato solo con 60 voti su 100 al Senato: un tipo di maggioranza che nessuna compagine ha speranza di raggiungere, anche se arrivasse a controllare il Congresso a novembre. Inoltre qualsiasi divieto all'aborto sarebbe fermato dal veto di Biden, che può essere superato solo con una maggioranza del due terzi in entrambe le Camere.

I repubblicani hanno però già promesso alla loro base che, se raggiungeranno la maggioranza semplice al Congresso, proporranno il Born-Alive Abortion Survivors Protection Act, che richiede che tutti i neonati che sopravvivono a un aborto ricevano cure mediche.

L'interruzione di gravidanza è già diventato un argomento caldo per le presidenziali del 2024. L'ex vicepresidente Mike Pence, che si starebbe preparando a candidarsi, ha già detto che i repubblicani «non possono riposare» fino a quando l'aborto non sarà vietato in ogni Stato. Il governatore della Virginia Glenn Youngkin, un altro potenziale candidato, sta per proporre un disegno di legge che vieti



Avvenire

l'aborto dopo 15 settimane di gestazione. In Italia, come paragone, l'aborto è legale entro le prime 12 settimane e sei giorni dall'ultimo ciclo. La Corte Suprema il 24 giugno ha annullato il precedente che sanciva il «diritto costituzionale» all'aborto negli Usa, confermando una legge statale del Mississippi che lo vieta dopo 15 settimane. Immediatamente dopo la sentenza, in oltre una dozzina di Stati sono entrati in vigore divieti di aborto, mentre altri hanno seguito a ruota. Da ieri, ad esempio, l'aborto è vietato anche in Louisiana. RIPRODUZIONE RISERVATA LO SCONTRO USA Anche l'ultimo provvedimento non sana il vuoto creato dalla Corte Suprema Il voto di novembre può ridurre ulteriormente i margini per i dem E la campagna elettorale ormai vira su questo tema La firma del presidente Joe Biden alla Casa Bianca dell'ordine esecutivo sull'aborto/ Ansa.